

**L'INTERVISTA.** Il match con l'Inter e il campionato: parla un ex famoso tornato come osservatore



Nella foto l'attaccante argentino contrastato da Corso, a sinistra, e Suarez in una partita tra Juve e Inter

**E Roberto Baggio riparte dalla panchina bianconera**

«È perché dovrei guardare verso la tribuna, non c'è mica la mia fidanzata». Così, scherzosamente, un pimpante Gianluca Vialli ha esorcizzato la presenza di Arigo Sacchi, il commissario tecnico della nazionale, in tribuna a San Siro in occasione di Inter-Juventus. Insomma, rimane un mistero se la maglia azzurra tenti ancora il bomber bianconero che dopo un inizio poco brillante, è ormai diventato l'uomo simbolo della Juventus capoclassifica di Marcello Lippi. La battuta dell'ex sampdoria, che in questo campionato ha messo a segno 11 reti (massimo personale in bianconero) ha persino fatto passare nelle retrovie la

confirma ufficiale di Roberto Baggio in panchina. Il «Divin Codino» ha disputato la sua ultima gara il 27 novembre scorso a Padova prima di bloccarsi per un infortunio al ginocchio. Dunque, un pre-assaggio del clima agonistico, visto che lo stesso calciatore si è dichiarato pure leri pessimista sulla possibilità di giocare anche uno spezzone di partita. Tra l'altro, sembra proprio che le uniche sorprese in casa bianconera arrivi dalla panchina: pare infatti che anche Conte, assente per infortunio da un paio di domeniche, dovrebbe essere ripescato in extremis.

## Parola di Sivori «È la Juve giusta per lo scudetto»

Omar Sivori di nuovo al servizio della Juventus. L'ex giocatore bianconero di origine argentina giudica la squadra di Lippi. «Mi convince» ha temperamento e carattere nulla a che vedere con la Juve degli ultimi anni». E parla del suo nuovo incarico di osservatore per il Sudamerica. «Non sarà facile scovare talenti co-

me Maradona, ma posso assicurare che non proporrò bidoni». La Juve ha avuto una fortunata tradizione di giocatori argentini. E poi sul ritorno di Roby Baggio anche se a quanto pare per ora solo in panchina. «Torna al momento giusto, la Juve ha bisogno del vero Roberto Baggio per accrescere il suo potenziale».



**Carta d'identità**

Omar Sivori è nato in Argentina a San Nicolas il 2 ottobre del 1935. In Italia arrivò insieme ad altri due connazionali, Maschio e Angelillo. I tre erano conosciuti come «gli angeli della faccia sporca». Nella prima stagione '57-'58 segnò 22 reti, ma fu l'amico e compagno Charles a vincere la classifica dei cannonieri con 28 gol. Un successo acciuffato due anni dopo con 27 centri. Sivori ha disputato in maglia azzurra nove partite con 7 reti all'attivo (storica la quarta partita ad Israele nelle qualificazioni mondiali). Nel 1962 ha fatto parte della disastrosa spedizione ai mondiali cileni che esauì la stagione degli orlandi in nazionale.

Omar Sivori  
Ansa

**LA VIGILIA NERAZZURRA.**

## Bianchi a Lippi «Sei un ingrato»

Tutto esaurito a San Siro per Inter-Juventus, il fascino della sfida d'altri tempi anche in tribuna d'onore fra Agnelli e il neopresidente nerazzurro Moratti. All'andata fu però uno 0-0 deludente. Polemica dura fra Bianchi e Lippi.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

■ **APPIANO GENTILE.** Inter contro Juventus Moratti & Agnelli amici nemici in tribuna d'onore. San Siro (oggi in vendita gli ultimi 7 mila biglietti) quasi certamente tutto esaurito con settantamila spettatori sugli spalti e per concludere un caso da tre miliardi di lire si è quanto pare è tornato in vita il Derby d'Italia di cui si erano perse le tracce.

«Con la famiglia Agnelli e in particolare con Umberto, c'è un rapporto che risale ai tempi di mio padre oggi con questa partita, che per noi deve tornare importante come una volta, almeno quanto il derby col Milan, rinnoviamo una bella e simpatica consuetudine. Agonismo in campo e amicizia fuori». Si è presentato così Massimo Moratti alla vigilia della sua «prima volta» a San Siro da presidente. Ha fatto le cose per bene, ha rispettato il copione che si era prefisso chiudendo il suo sabato particolare con una visita all'ora di cena ad Appiano Gentile per salutare la squadra e cancarla in vista della partitissima. «Da voi mi aspetto una prova di coraggio di responsabilità e di dignità».

Belle parole. Ma agli ottimi propositi presidenziali hanno fatto da contraltare subito una serie di polemiche di livello non eccelso in cui sono stati coinvolti Pagliuca e l'allenatore Ottavio Bianchi. In un clima apparentemente «giusto» per affrontare la più autorevole candidatura allo scudetto, tutti i giocatori convocati in ritiro compreso il fortunato Sosa il convalescente Bia I inutilizzato Panceri unica eccezione Orlandini squalificato sono arrivate prima le dichiarazioni dell'ex portiere bianconero Tacconi («Peruzzi è nettamente il migliore del ruolo Pagliuca è in fase calante») poi quelle di Marcello Lippi che un anno fa allenava a Napoli con Bianchi presidente («Fra noi non c'è amicizia solo un rapporto professionale e poi lui la scio il Napoli praticamente a metà stagione quando la nave stava per affondare»). Inutile dire che né il portiere né l'allenatore hanno in cassato in silenzio.

«In fase calante? Lui invece mi pare proprio in fase ascendente ha detto Pagliuca visibilmente stizzito e pensate che negli ultimi due anni a Genova aveva criticato Peruzzi anche pesantemente. Con queste dichiarazioni rifugiamo mi

ven da pensare che stia cercando un lavoro alla Juve». Ottavio Bianchi con il suo modo di fare gelido ha lasciato ancora di più il segno. «Ho letto alcune dichiarazioni di Lippi e le ho trovate curiose. Mi fa piacere che quest'anno abbia tanto successo. Pensate che a Napoli io fui attaccato in maniera ferocia per il solo fatto di averlo scelto come allenatore. Lo scelsi sulla mia pelle perché di lui non si fidava. Era stato appena cacciato in malo modo dall'Atalanta. Il Napoli mi costrinse a firmare una clausola che fosse stata licenziato Lippi a stagione in corso sarebbe toccato a me rimpatriare in panchina. Faleme dire un'altra cosa non fu Bianchi il primo ad abbandonare la nave in cerca di altri lidi. Mi spiace per quanto ho letto sul mio conto oltretutto non ho ricevuto chiamamenti o smentite. Non che da Lippi mi aspettassi riconoscenza ma almeno correttezza, si è allora come dice Enzo Biagi, a volte bisogna reagire per legittima difesa».

Capito il quadro? In quel momento le parole di Moratti sull'amicizia e sul simpatico appuntamento che si rinnovava sono suonate come vecchie pagine di un sussidiario come una prosa di Emilio Cecchi. Ma il calcio oggi è (anche) questo. E allora non resta che dare il microfono a Dennis Bergkamp eterno campione inrealizzato. «Questa partita è più importante per il futuro dell'Inter che per me. La classifica non dice la verità fra noi e loro c'è poca differenza. Io? Sto migliorando. Un giorno vorrei fare qui a Milano quello che Vialli sta facendo a Torino». Molto più spiccato Nicola Bertè. «Questa Juve è battibile magari la spuntano anche con noi ma che sia tutt'altro che uno squadrone è evidente».

Le cifre dicono che con Lippi fin qui Ottavio Bianchi non ha mai perso su 5 sfide fra campionato e Coppa quattro successi e un pareggio. Anche il totale dei precedenti milanesi fra Inter e Juve parla nerazzurro 31 vittorie 18 pareggi e 15 sconfitte. L'ultima delle quali (1-3) tre anni fa. Quel che fa paura qui è invece l'attuale ruolino bianconero in trasferta: sette gare vinte su dieci.

Ma queste sono solo antiche cifre. Inter-Juve non è mai stata un'operazione matematica né promette di esserlo oggi con Moratti e Agnelli. Si forse è tornato davvero il Derby d'Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUOGGERO**

■ **ROBINO.** Arrivo a Torino nel giugno del 1957 insieme a «Long John» Charles. Da alcuni anni la famiglia Charles aveva amato con il calcio. Un po' come in tempi recenti il titolo viaggiava come una palla di tennis da un capo all'altro della Milano dei «commendati» stesso tempo e demerito, o scambio alla battuta tra Inter e Milan, salvo un orgoglioso intermezzo nel 1956 della Fiorentina di un certo dottor Fulvio Bernardini. Omar Sivori soprannominato El Cabezon per quella montagna di capelli (indulgi e com'è aveva 21 anni e mezzo) su di lui aveva investito il doppio presidente (della Juve e della Fiorentina) Umberto Agnelli. Una scommessa azzeccata. In lui vinse quell'anno e vinse per altri due lo scudetto. La sua parabola si sparse nel 1965, superò il titolo stesso mese. Helderio Helder era l'aveva che sto la testa al presidente dell'epoca, Ingegner Cutella. Fra preoccupato e l'uso UHL, e non aveva ancora la percezione esatta di quanto contasse il numero di corso Marconi quando lui «me ne vado io». La Juve scelse Sivori non fece neppure la vigilia. Se ne comprò di nuovo a Napoli. Venne usata in stagione. La quarantenne chiuse e mi fu per colpa di una lunga sequela di decise proposte di un minorabile Napoli Juventus. Fu il ritiro. Dal giorno del

laddo sabaudò sono trascorsi trent'anni. Un'emozione. Vi ritorno nell'anno 1 della seconda Era, una beniamina com'è noto, farà l'osservatore della Juve per il Sudamerica.

**Prima di camminare sulla strada dei ricordi, facciamo il punto sulla giornata di campionato La Juve a San Siro, il Parma al Delle Alpi. Chi rischia di più?**

La squadra di Scala, Milano è un campo difficile, ma non impossibile per la Juve attuale. E il Toro è un avversario decisamente più ostico degli interessi in casa. Comunque vada, la volata finale sarà per due e nessun altro neppure per la Roma, anche se dovessero dopo qualche ventiparte.

**Ma, questa Juve è la sua Juve?**

Se non lo è si avvicina moltissimo al mio ideale juventino. Di sicuro non ha nulla in comune con quella da me «criticata» negli ultimi anni sulle reti Rai e Fininvest, squadre tagliate fuori dal campionato dopo qualche ventiparte.

**Che cosa mancava alla Juve pre Lippi?**

Le dico quello che ha adesso in Argentina ho visto in diretta la partita contro la Fiorentina. Ecco la Juve del passato non avrebbe mai ribaltato uno svantaggio di due reti. In quell'occasione mi ha convinto ha mostrato carattere. Il pareggio. E in campo non c'era

Baggio il giocatore di maggiore talento, espresso dal calcio italiano dopo Rivera. Questo spiega che anche un giocatore, cosa bravo alle volte può non bastare. Se la squadra non ha la giusta carica.

**A proposito di Baggio: ritorna in panchina dopo lunghissima assenza...**

Al momento giusto. La Juve ha un grande bisogno del vero Baggio per accrescere il suo potenziale. Ma anche Baggio ha bisogno della Juve per ricominciare grande.

**Lei si risposa con la Vecchia Signora a trent'anni dal divorzio. Vi ritrovate diversi entrambi. Non si corre il rischio di una delusione per due?**

No, se si crede di poter essere nuovamente utili. Ed è questo che troppa tempo questa chiamata per il lire. Forse non sarà facile scovare talenti come Maradona, ma posso assicurare che non propono bidoni. Non dimentichiamo che la Juve è una gran tradizione di giocatori argentini, anche se il giorno del mio addio non se ne sono più visti in gli bianconeri.

**Ma, non aveva segnalato Maradona a Boniperti?**

Sì, quando l'Inter aveva 15 anni mi fu frontiere erano chiuse.

**E così il blondino di Barongo non ebbe la forza di aspettare?**

La Juve non abbiamo mai visto

il calcio nel medesimo modo. Per sua chimica umanamente parlando non ho mai avuto problemi con Giampiero.

**Neppure i ha mai cercata durante la sua ventennale gestione. Forse è anche giusto che ci sia una specie di interregno tra l'essere giocatore e fare il dirigente, non crede?**

Forse, ma per me è stato molto lungo.

**Troppe poche cose in comune?**

No, i non non c'è mai stata ruggine. Semmai esiste una sorta di nazionalismo calcistico che ha provocato l'allontanamento da Torino di altri giocatori ugualmente rappresentativi altre bandiere, come Bettiga in Canada, Tardelli all'Inter, Cabanni al Bologna, e nessun altro ha conquistato spazio. È un dato oggettivo che ne rimangono poche. Boniperti ha un fedele, juvenina, senz'altro tra le più avvenute di tutti. Forse ha pensato che fosse l'unico. Ed è l'unico, ecco, la ragione.

**Già perché lei un anima bianca nera l'aveva scoperta ben prima di arrivare in Italia, non è vero?**

Lo ero già dell'Inter, e sedetti un Torino che si parso chi aveva nel 1952 quando ho incontrato sull'autostrada di Rialto Cesamur, un ex-Inter, il che avevo lo scudo San Nicolas il mio paese, duecento miglia dalla capitale.

per il River Plate di Buenos Aires. Avevo nelle stanze che la società aveva radattate per i giovani calciatori all'interno dello stadio. Con Cesamur che considero il mio padre calcistico e nato subito un amico e reciproco. Passavamo tantissime ore insieme. Lui a parlare della Juve, quella dei cinque scudetti negli anni Trenta, ed io a sognare. Raccontò un aneddoto il giorno in cui firmo il contratto con la Juventus. Umberto Agnelli mi recò a trovarlo l'interprete (allora io non parlavo una parola di italiano) che mi seguiva da due anni. Ma il River temporeggiava ancora se fare di me ilerede di La Biuna, un famoso giocatore del tempo. Ed è fu quando lui da due anni mi ho visto cinque anni che vi rispetto. Alle volte guardo i giocatori di oggi in sgomento e un obbligo con sette. E passano però non giusti.

**Quante coincidenze in galateria di arrivi e di partenze. Umberto Agnelli al comando, Roberto Bettiga, un grande escluso, che diventa vicepresidente. Moggi che è un suo amico, l'Avvocato che prende un po' le distanze... Insomma anche il suo ritorno ha una spiegazione.**

Che cosa vuole che le dica con l'Avvocato c'era l'incontro. La chiacchierata in me con Umberto e quest'oggi del leg. Ing.

LOTTO					
BARI	25	9	13	43	4
CAGLIARI	3	69	60	70	44
FIRENZE	29	87	26	12	17
GENOVA	52	18	73	39	13
MILANO	6	87	72	76	40
NAPOLI	54	63	87	53	28
PALERMO	20	3	87	36	56
ROMA	26	5	3	19	30
TORINO	19	22	57	48	24
VENEZIA	86	36	15	41	13

**UN AMICO in più**  
**giornale del LOTTO**  
è in edicola il mensile di MARZO

**IL GIOCO DEL TERZO**

Tutti sanno che un terzo è formato da tre numeri a quattro per formare un numero a sei cifre. In questo caso il numero del terzo è formato da tre numeri a due cifre. Il numero del terzo è formato da tre numeri a due cifre. Il numero del terzo è formato da tre numeri a due cifre.

111 XIX 111 2 21

LE QUOTE: al 12 L. 94 217 000  
agl 11 L. 1 674 000  
al 10 L. 173 000